

DECIMO QUADERNO POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA. A cura di Franco Buffoni. (Marcos y Marcos)

I “Quaderni di poesia contemporanea”, curati da Franco Buffoni con una dedizione e una costanza che gli fanno onore, celebrano già con i numeri un lavoro importante per la poesia italiana. Non l’unica, ma unica nel suo approccio, la formula del Quaderno mette in risalto alcune presenze nel panorama poetico italiano, vivace ma difficile da sintetizzare, tra riviste cartacee e le sempre più decisive esperienze di blog collettivi della rete (e naturalmente oltre ciò ci sono antologie, c’è la piccola e media editoria di poesia, ma questa via di mezzo tra il libro e l’antologia è un’ottima misura per saggiare in modo compiuto il work-in-progress di poeti). L’approdo al “Decimo quaderno” significa allora 65 poeti (di cui non pochi divenuti nel tempo realtà consolidate) in 20 anni di progetto – dal 1991 – tre editori (Guerini & associati prima, poi Crocetti per poi approdare a oggi con Marcos y Marcos) cui va riconosciuto il merito di credere, a differenza di altri grandi gruppi editoriali pur solidi, nella poesia .

Sono sette in questo nuovo quaderno, scelti e introdotti da poeti di altre generazioni precedenti (tranne per Laura Pugno introdotta da Cecilia Bello Mincicchi, quasi coetanee). Va letta come una presa di distanza dai critici letterari “puri” ? o una volontà di creare una ontogenesi tra autori di differenti generazioni? altro elemento: tutti gli autori hanno già esperienze letterarie, alcune importanti, altri meno, ma non sono degli esordienti assoluti (e questo appare il risultato di una volontà precisa). Tutti hanno stili personali, i livelli di qualità letteraria sono differenti; alcuni condividono un carattere della

scrittura, spesso alcuni temi. Etica e lutto – per fare un’osservazione, più che una sintesi – sono due parole che si incontrano più volte in diverse prefazioni. Difficile dire se questo quaderno possa “illustrare nuove scuole o tendenze della giovane poesia italiana” come recita la quarta di copertina, ma nel complesso è una raccolta molto interessante.

Si inizia con la poesia di **Corrado Benigni**, tesa a condensare una tensione morale, un rigore del ragionamento sulla “Giustizia” (è il titolo della sezione per questo giovane avvocato e poeta) che nel verso cerca traccia di una “eterna vigilia” di una giustizia addirittura non umana, tuttavia sempre rinviata, e l’annuncio – scrive Mario Santagostini – dei “segni di un diritto universale assente e annunciato”.

Si prosegue con **Andrea Breda Minello**: il suo “Del dramma, le figure” raccoglie voci della grande scrittura femminile, dalla Woolf alla Rosselli, le trasforma in “*dramatis personae*”, convocate come entità letterarie che lasciano – scrive Maria Grazia Calandrone - “un’impronta digitale nell’organismo vocale” per un giovane autore la cui poesia aspira a farsi quasi reincarnazione teatrale di “ un’assenza definitiva”.

Francesca Matteoni divisa tra studi storici, la poesia e la redazione del sito collettivo “Nazione indiana”, con “Higgiugiuk la lappone” punta a quel che Fabio Pusterla individua nel paesaggio, fatto di sovrapposizione tra Lapponia e Appennino pistoiese, la marca mentale di una tensione etica che muove da una vita interiore intesa anche come vita *anteriore* alle parole stesse, un territorio come tangenza ad una sorta di mito che, con rivoli e cunicoli di realismo narrativo, Matteoni cerca di rendere visibile con le sue “altre profondità, altri paesaggi” del viaggio intimo.

Anche **Luigi Nacci** si divide tra l’attività in rete (Absolutepoetry.org) e

l'attività di performer e poeta . Anche per lui una poesia che inscena altre voci, ben più crudeli: mascherato da libro di canzonette scritte nella finzione da criminali nazisti nel loro esilio a Bariloche, Nacci con "odeSS" costruisce un "meccanismo manzoniano" – scrive Lello Voce – un libro a cornice" entro cui quei vecchi sopravvissuti - ma in tutt'altro senso rispetto ai "*salvati*" di Levi - lasciano risuonare le loro "filastrocche dell'abominio", un orrore del "dayafter auschwitz" non ancora esaurito, di cui nessuno è innocente ancora oggi.

Gilda Policastro, oltre che poeta, è critico letterario e lavora in ambito universitario. In "Stagioni e altre" la poesia tiene traccia di questa attività: "urla ciò che è necessario" scrive Aldo Nove, ciò che si può "condividere *per forza*" e tuttavia è dentro una scia letteraria e un sapere plurilinguistico non estranei al magistero di Edoardo Sanguineti. Una raccolta come "diario" scrive Nove, fatto di una "catarsi che straborda ovunque" e in cui il tema del lutto e la sua disseminazione in dettagli si fa emblema di un dolore comune e universale.

Un dato biografico: il Decimo Quaderno si concentra su autori intorno ai 35 anni, quelli citati fino ad ora; con gli ultimi due siamo invece intorno ai quaranta. Il primo è **Laura Pugno**, autrice anche di romanzi, con "Madreperla" prosegue una ricerca poetica sulla matericità quasi assolutizzata in una lingua la cui "densità e luce derivano dalla levigatezza e dall'ellissi" scrive Cecilia Bello Minciocchi e che dedicata ai temi del corpo, cerca nella metafora della condensazione della materia organica il punto di fusione per dire del futuro di carne e del prezioso involucro lucente, il linguaggio.

Il secondo e ultimo nell' indice alfabetico del Quaderno è **Italo Testa**, poeta, attivo in rete con la rivista "l'Ulisse", saggista, che percorre con la

raccolta “Luce D’ailanto” un paesaggio urbano e periferico, ridotto a non-luogo reale e mentale, in cui è disseminato l’*ailanto*, un vegetale che secondo certa tradizione del ’900 è reale presenza infestante, ed emblema minimo di una qualche salvezza, traccia e guida o *senhal* di un viaggio etico dentro il paesaggio, ma “facendo i conti con il niente che traspare dalla scena del mondo” come scrive Umberto Fiori.

Sette poeti del panorama della poesia italiana di oggi che, come gli altri in questi venti anni di Quaderni, attendono la verifica dei lettori e del tempo a venire.

Mario de Santis

Mariodesantis’s Weblog